

Fintech, strumento a sostegno della transizione verso un'economia sostenibile

12/04/2019

Forum per la Finanza Sostenibile

Negli ultimi anni la finanza sta vivendo una rivoluzione sempre più rapida legata al fintech. Il termine nasce dall'unione di "finance" e "technology" e si riferisce al processo di digitalizzazione del sistema finanziario attraverso cui gli operatori possono offrire servizi e prodotti attraverso Internet, app o piattaforme digitali. Partendo da strumenti ampiamente utilizzati, come l'home banking o i sistemi di pagamento elettronico, ci si sta muovendo verso servizi di avanguardia come il mobile-payment (i pagamenti attraverso cellulare), le criptovalute (o "monete digitali") e i prestiti peer-to-peer, in cui le piattaforme online consentono la concessione di prestiti tra privati, senza bisogno dell'intermediazione della banca; altri esempi sono l'invoice finance – sistemi online che consentono alle aziende di cedere crediti a investitori in cambio di liquidità – e la trade finance, un insieme di prodotti e servizi che semplifica e rende più sicuro lo scambio di merci a livello internazionale. L'utilizzo delle più avanzate tecnologie dell'informazione (ICT) sta permettendo di snellire i processi finanziari, offrendo prodotti sempre più flessibili e dinamici, caratterizzati da una maggiore personalizzazione e accessibilità per i clienti.

La tecnofinanza può rappresentare un prezioso alleato della transizione verso un'economia sostenibile e inclusiva: per esempio, la digitalizzazione dei sistemi finanziari è uno dei fattori che contribuiscono al raggiungimento del Sustainable Development Goal (SDG) n. 9 delle Nazioni Unite ("Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile"). All'origine di questo obiettivo si pone il problema del *digital divide*: più di quattro miliardi di persone non hanno ancora accesso libero a Internet; il 90% di queste vive in un paese in via di sviluppo. Il progresso tecnologico e la digitalizzazione dei servizi possono contribuire a ridurre questo gap, garantendo piena accessibilità alle informazioni e all'istruzione e promuovendo una formazione professionale in alcuni casi totalmente assente.

Con l'obiettivo di sostenere l'applicazione delle nuove tecnologie finanziarie allo sviluppo sostenibile, il Segretario Generale dell'ONU António Guterres ha promosso l'istituzione della *Task Force on digital financing of sustainable development goals*, che ha iniziato i propri lavori in occasione del World Economic Forum di Davos a gennaio 2019. La Task Force riprende e approfondisce le tematiche affrontate all'interno del report *The Financial System We Need: Aligning the Financial System with Sustainable Development*, pubblicato nel 2015 dallo UN Environmental Program. Il documento punta a definire le linee guida per un sistema finanziario che possa sostenere in modo più efficace lo sviluppo di un'economia inclusiva e verde.

Quale può essere, in concreto, il ruolo del fintech a favore dello sviluppo sostenibile?

Tra gli esempi più efficaci si può citare la mobile-money, ovvero la gestione dei servizi finanziari personali attraverso il cellulare. Questo settore interseca 13 dei 17 SDGs delle Nazioni Unite: favorisce infatti l'inclusione finanziaria e lo sviluppo umano di individui e piccole imprese, per esempio facilitando l'accesso al microcredito o ai prestiti peer-to-peer. Inoltre, garantisce la piena fruizione di tutti i servizi essenziali raggiungibili attraverso il mobile-payment, come le utenze elettriche o la connessione a Internet.

Sono diversi gli esempi di applicativi della tecnologia in ambito finanziario con ricadute positive in termini di sviluppo sostenibile.

Per esempio, la startup KiWi, fondata nel 2015, offre un mix di soluzioni di microcredito e mobile-payment dedicate a oltre 2.0000 imprenditori messicani. Questi servizi assumono un ruolo strategico alla luce di un tessuto economico basato per più del 90% su micro e piccole imprese, strutturalmente meno agili nell'interfacciarsi con il canale del finanziamento bancario.

Copia Global, impresa operativa in Kenya, propone una soluzione alle difficoltà di accesso all'acquisto di generi alimentari e di prodotti di consumo da parte dei soggetti che vivono in aree marginalizzate, dove infrastrutture e servizi sono limitati. L'azienda offre la possibilità di acquistare online e ritirare presso gli agenti sparsi sul territorio, minimizzando i costi accessori. Il progetto, sviluppatosi anche grazie al contributo di OPES – LCEF, ha raggiunto oltre 180.000 consumatori in aree rurali, grazie al lavoro di più 3500 agenti. I clienti di Copia sono prevalentemente madri al di sotto dei 40 anni e guadagnano \$2-3 al giorno.

ACRE Africa, invece, si pone l'obiettivo di semplificare e agevolare l'accesso degli agricoltori ai prodotti assicurativi. Nel 2017, oltre 1.000.000 di agricoltori in Kenya, Tanzania e Ruanda hanno avuto l'opportunità di assicurare le colture e il bestiame e di sfruttare prodotti assicurativi indicizzati per proteggersi dal rischio climatico, creando una base solida per lo sviluppo delle proprie aziende.

Un'ulteriore opportunità strategica è rappresentata dalla blockchain, che ha le potenzialità per agevolare i progetti di sviluppo finanziati a livello internazionale, specialmente nelle economie emergenti. Le piattaforme basate su blockchain potranno incrementare l'efficienza dei processi e dei rapporti tra i diversi stakeholder, riducendo il numero di transazioni e incentivando gli investimenti privati legati al clima, alle infrastrutture e allo sviluppo sostenibile.

Questi sono solo alcuni degli esempi che dimostrano come l'accelerazione tecnologica in ambito finanziario stia influenzando con sempre maggior incisività i processi economici. L'applicazione del fintech riguarderà ambiti estremamente variegati, con ricadute molto diverse in base al contesto socioeconomico di riferimento, e rappresenta una tra le sfide più stimolanti per la transizione verso una finanza sostenibile.